

FLASH DI SCENARIO



18%

Le posizioni da dirigente occupato da donne

ITALIA

Leadership donne, Italia resta dietro 60 anni per la parità di genere

Solo il 18% delle posizioni da dirigente è occupato da donne, in crescita in 10 anni solo dello 0,3%. Secondo il Report di Confindustria-Federmanager sulla leadership femminile in Italia realizzato dall'osservatorio 4.Manager, ci vorranno almeno 60 anni per riuscire ad arrivare ad una parità di genere. Per ora in Europa siamo al 14° posto. Non solo. L'Italia è ultima in Europa come tasso di occupazione a tempo pieno femminile con 31 punti contro i 41 della media Ue. E la pandemia ha peggiorato le cose con quasi il doppio delle donne che ha lasciato il lavoro, rispetto agli uomini.

Corriere, 16 dicembre 2020



-8,4%

L'export a ottobre 2020 rispetto all'anno precedente

ITALIA

Export: a ottobre -1,3% su settembre, -8,4% su anno precedente

A ottobre l'Istat stima una diminuzione congiunturale per l'export (-1,3%) e un aumento per l'import (+1,4%). È la prima volta da maggio che si registra una flessione su base mensile delle esportazioni, dovuta in particolare al calo delle vendite verso i mercati extra Ue (-2,3%), mentre quello verso l'area Ue è contenuto (-0,3%). Su base annua l'export torna a diminuire (-8,4%, da +1,1% a settembre); la flessione è dovuta alla contrazione delle vendite sia verso l'area extra Ue (-9,7%) sia verso quella Ue (-7,2%).

ANSA, 15 dicembre 2020



19%

Le persone che possiedono prodotti finanziari sostenibili

ITALIA

Consob, oltre 50% investitori ignora finanza sostenibile

Cresce l'attenzione per gli investimenti sostenibili ma più della metà degli investitori e il 45% dei consulenti dichiarano di non avere nemmeno una conoscenza di base dei prodotti finanziari responsabili. È quanto emerge dall'indagine della Consob. Più in dettaglio il 40% dei clienti afferma di tenere molto in considerazione gli impatti ambientali e sociali dei propri comportamenti nelle scelte finanziarie e di investimento anche se solo il 19% dichiara di possedere prodotti finanziari sostenibili e solo il 13% si ritiene ben informato a fronte di un 26% che si riconosce una conoscenza di base.

ANSA, 14 dicembre 2020



Speaker della settimana

FABIO PANETTA, Membro del Board della BCE

«Se ben utilizzate, le risorse del Next Generation Eu possono incrementare il Pil italiano fino a un massimo di 3,5 punti percentuali. La componente a fondo perduto può comprimere il rapporto tra debito pubblico e PIL di oltre 5 punti».

14 dicembre 2020

Qualità della vita, Verona sale ancora



Ricchezza e consumi: undicesima. Ambiente e servizi: tredicesima. Giustizia e sicurezza: quarantanovesima. Affari e lavoro: quattordicesima. Demografia e società: trentacinquesima. Cultura e tempo libero: trentaseiesima. Posizione finale: quarta. **Verona scala la classifica nazionale, guadagna tre posizioni nel 2020, ne conquista ben dieci nel giro di dieci anni collocandosi a un'incollatura dal podio, occupato da Bologna nel gradino più alto, e poi Bolzano e Trento.** Davanti di gran lunga a tutti gli altri capoluoghi del Veneto: per rendere l'idea, Vicenza è quella messa meglio, ma al venticinquesimo posto. Una medaglia di legno che però vale parecchio, nell'anno del Covid: Verona ne è uscita ancora più forte, come emerge dalla classifica realizzata da un'autorità in fatto di indagini, il Sole 24 Ore, che ogni anno valuta come si vive nelle 107 province italiane e lo fa analizzando 90 indicatori la cui media porta al risultato finale della classifica generale.

In questa edizione però l'obiettivo è stato quello di raccontare in presa diretta il differente impatto della pandemia sui territori. E **nonostante l'emergenza sanitaria che continua a mettere alla prova le strutture ospedaliere, nonostante le restrizioni che hanno chiuso attività, ridotto i posti di lavoro, cambiato le abitudini di vita, nonostante tutto questo a Verona si vive bene.** Almeno rispetto a tutte le altre province italiane.

«Mai Verona era stata così in alto», commenta il sindaco Federico Sboarina. «La soddisfazione di questa classifica è che fotografa anche l'effetto Covid sulla società e sull'economia e la nostra città ha retto bene, confermando la solidità del suo benessere. Ma soprattutto ci confermiamo un territorio dinamico e attrattivo con servizi innovativi, questo genera un volano positivo. Fra le città turistiche siamo quella che ha avuto performance migliori. Il dato 2020 consolida il trend della mia amministrazione con Verona in continua crescita: nel 2017 al 25esimo posto, nel 2018 13esima e settima nel 2019».

A fare da traino è, ancora una volta, uno degli elementi da sempre più attrattivi del territorio, gli spettacoli, che hanno nell'Arena il loro simbolo. **Verona guadagna infatti la medaglia d'oro nella spesa al botteghino:** 188,5 euro pro capite, distanziando Rimini che occupa il secondo posto con 157 euro e Milano, al terzo con 131. **Nonostante l'estate senza i grandi concerti e con una stagione teatrale ridotta, Verona ha saputo ricalibrare la sua offerta sulla**

base delle restrizioni legate al Covid, sospendendo il festival lirico e sostituendolo con poche serate-evento. altrettanto bene. Qualche esempio: è alla posizione 96 per librerie ogni mille abitanti, all'86 per numero di biblioteche, all'87 per eventi sportivi, alla posizione 60 per offerta culturale.

Negli altri capitoli, **crescono i consumi**, come dimostra la spesa annua delle famiglie per beni durevoli, 3.300 euro l'anno (sesto posto). Si vive bene, lo dimostra la sezione "ambiente e servizi" che vede Verona guadagnare 36 posizioni in dodici mesi, e anche il tasso di natalità (dodicesimo posto). Va bene la formazione, col numero di diplomati che ci spinge in settima posizione così come la **ridotta quantità di Neet**, i giovani che non lavorano e non studiano: sono l'11%, il sesto dato più piccolo del Paese. Unico neo, la sicurezza, terreno sul quale Verona perde parecchie posizioni, ventisei: incidono l'indice di criminalità, ma anche le denunce di furto e gli incidenti stradali.

I contraccolpi del Covid segnati da 25 indicatori

Quali sono stati i contraccolpi del Covid sulla qualità della vita dei veronesi? Il report del Sole24Ore ha provato a capirlo inserendo 25 indicatori che documentano le principali conseguenze della pandemia su salute, attività economiche e vita sociale. Tra questi nuovi parametri, ad esempio, ci sono i **casi Covid in rapporto alla popolazione**, l'unico indice il cui punteggio è stato pesato di più nella determinazione della classifica finale proprio per testimoniare l'eccezionalità di questi mesi sulla vita quotidiana di tutti gli italiani: a Verona gli episodi sono stati 29, dato che colloca la provincia alla posizione numero 71 della classifica. E poi, ancora, il **Pil pro capite**, le **ore di cassa integrazione autorizzate**, il **Reddito di cittadinanza**, i **decessi e le nascite**, le **iscrizioni e le cancellazioni all'anagrafe e al registro imprese**, il **numero di bar e ristoranti**, la **litigiosità in tribunale**. Emerge la profondità della crisi economica e sociale, per ora tenuta a bada da ammortizzatori, contributi e ristori statali. Un esempio è il Reddito di cittadinanza: **tra dicembre 2019 e agosto 2020 nella provincia scaligera gli assegni emessi sono aumentati del 16,8 per cento.** Altro indicatore è rappresentato dalle **ore di cassa integrazione autorizzate sul territorio**, **cresciute tra gennaio e settembre del 49,9 per cento.** Restando sulle imprese, **il loro numero è calato del 14,13 per cento:** tutte o quasi cessazioni provocate dall'emergenza sanitaria che nei mesi ha causato anche una emergenza economica. Il numero delle librerie è calato del 4,3 per cento, così come quello delle palestre mentre più o meno stabile è rimasta la quantità dei bar, con una flessione appena dello 0,04 per cento. Una situazione di incertezza, quella creatasi in questi mesi, che ha comportato un aumento del risparmio delle famiglie veronesi, con i depositi bancari incrementati del 3,3 per cento. **A fronte di questo quadro alcune aree hanno visto crescere la spesa sociale per rispondere a bisogni come l'assistenza domiciliare e il trasporto di anziani e disabili: a Verona l'aumento rispetto al 2019 è stato del 6 per cento.**

Tra giugno e ottobre riduzioni di fatturato per oltre due terzi delle imprese

Tra il 23 ottobre e il 16 novembre 2020, è stata condotta la seconda edizione della rilevazione "Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19" con l'obiettivo di aggiornare le informazioni raccolte nella prima edizione e consentire nuove valutazioni in merito agli effetti della pandemia sull'attività delle imprese e le loro prospettive.

- Il 32,4% (con il 21,1% di occupati) segnala **rischi operativi e di sostenibilità della propria attività** e il 37,5% ha richiesto il **sostegno pubblico per liquidità e credito**, ottenendolo nell'80% dei casi.
- Il 68,4% delle imprese (che rappresentano il 66,2% dell'occupazione) dichiara una **riduzione del fatturato** nei mesi giugno-ottobre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019. Nel 45,6% dei casi il fatturato si è ridotto tra il 10% e il 50%, nel 13,6% si è più che dimezzato e nel 9,2% è diminuito meno del 10%.
- Il ricorso alla **Cassa integrazione guadagni** (Cig) o ad analoghi strumenti di sostegno dal lato del costo del lavoro, quali il Fondo integrazione salariale (Fis), rappresenta ancora la misura più utilizzata dalle imprese per fronteggiare gli effetti dell'epidemia Covid-19 (41,8% delle unità). Il fatto che tale strumento risulti oggi utilizzato in misura meno massiccia rispetto allo scorso maggio, quando riguardava il 70% delle imprese, è anche il riflesso del recupero dell'attività economica registrato nei mesi successivi al lockdown.
- Fra le imprese attive al momento della rilevazione, una quota del 58,7% (che incide per il 71,7% in termini di addetti), **ha modificato o sta adattando gli ambienti di lavoro** al fine di diminuire il rischio di contagio
- Per il periodo dicembre 2020 - febbraio 2021, il 61,5% delle imprese **prevede una contrazione del fatturato** rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente. Nel 40% dei casi il calo è previsto tra il 10 e il 50%, nel 15,1% di oltre il 50% e nel 6,4% di meno del 10%.
- Nonostante la crisi, il 25,8% delle imprese (che occupano il 36,1% degli addetti) è orientata ad adottare **strategie di espansione produttiva**.

Per il [report completo](#)



LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

Posizionamento dell'Italia rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile nel 2020

Nel 2020 l'Italia mostra segni di miglioramento per tre Goal:

- **Goal 12 - Consumo e produzione responsabili**, in quanto la grave diminuzione del PIL (-9,6%) ha comportato un decremento della produzione di rifiuti urbani che dovrebbe determinare un miglioramento del relativo indicatore
- **Goal 13 - Lotta contro il cambiamento climatico**. Il miglioramento dell'indicatore nella media dell'anno si dovrebbe registrare per l'interruzione di parte delle attività produttive durante il lockdown e per la recessione economica, che sta portando ad una forte riduzione delle emissioni di CO2 (-7,5% secondo le stime dell'ISPRA).
- **Goal 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide**, per la riduzione dei reati nei periodi in cui sono state implementate le restrizioni più dure. Secondo i dati del Ministero dell'Interno relativi al periodo 1° marzo - 10 maggio 2020, si assiste a una riduzione del 61% del totale dei reati commessi rispetto allo stesso periodo del 2019.

Goal 4 - Istruzione di qualità per tutti. L'Istat stima che durante i mesi del lockdown circa tre milioni di studenti di età compresa tra i 6 e i 17 anni hanno avuto difficoltà a seguire le lezioni nella modalità della didattica a distanza (DAD), soprattutto per carenza o inadeguatezza dei dispositivi informatici in famiglia.

- **Goal 5 - Parità di genere**. Il tasso di occupazione femminile nel II trimestre del 2020 è diminuito del 2,2% rispetto allo stesso periodo del 2019, contro la riduzione dell'1,6% di quello maschile, evidenziando come la crisi stia svantaggiando maggiormente le donne, il che peggiora le disuguaglianze di genere.
- **Goal 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica**. A causa della crisi sanitaria, nel II trimestre del 2020 si assiste a una drammatica diminuzione, rispetto allo stesso trimestre del 2019, del PIL (-17,7%), del reddito disponibile, delle ore lavorate (-20%) e dell'occupazione (-1,9%).
- **Goal 9 - Imprese, innovazione e infrastrutture**, a causa del peggioramento dell'intensità di emissioni di CO2 rispetto al valore aggiunto causato dalla chiusura, nei mesi del lockdown, delle attività con minore intensità emissiva.
- **Goal 10 - Ridurre le disuguaglianze**. La crisi sta ampliando drammaticamente le disuguaglianze sociali. Durante il lockdown, i lavoratori nei settori bloccati mostrano livelli medi dei salari decisamente inferiori rispetto agli occupati nei settori essenziali, una differenza spiegata dall'instabilità e l'inattività lavorativa nei primi.
- **Goal 17 - Partnership per gli Obiettivi**. Nel 2020 si assiste ad un aumento straordinario del rapporto tra debito pubblico e PIL, indicatore che integra quello relativo all'Aiuto pubblico allo sviluppo (APS), il solo utilizzato fino allo scorso anno.








Nel 2020 è prevedibile un peggioramento per nove Goal:

- **Goal 1 - Sconfiggere la povertà**, per il crollo del PIL e la riduzione del reddito disponibile delle famiglie, stimata in oltre il 3% in termini reali.
- **Goal 2 - Sconfiggere la fame**, per gli effetti negativi della crisi sul settore agricolo e il peggioramento della qualità dell'alimentazione. Secondo l'Istat, nei primi due trimestri del 2020 l'agricoltura ha registrato diminuzioni del valore aggiunto rispetto al trimestre precedente rispettivamente pari all'1,9% e al 3,7% in termini reali.
- **Goal 3 - Salute e benessere**. A causa della pandemia, da gennaio a settembre 2020 si è osservato a livello nazionale un aumento dei decessi per il complesso delle cause rispetto alla media del periodo 2015-2019, che corrisponde ad una variazione di +9%.



«I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile», Rapporto ASviS, dicembre 2020

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 PIL	n.a	+0,4% (2019)	+0,1% (2019)
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-2,4% (III Trim 20/III Trim 19)	-4,32% (III Trim 2020/III Trim 19)	-2,1% (Ottobre 2020/Ottobre 2019)
 EXPORT	+0,8% (2019/2018)	+1,3% (2019/2018)	+2,3% (2019/2018)
 IMPORT	+3,3% (2019/2018)	-0,6% (2019/2018)	-0,7% (2019/2018)
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	69,8% (2019)	67,5% (2019)	59% (2019) 67,1% (Ottobre 2020)
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	4,6% (2019)	5,6% (2019)	10% (2019) 9% (Ottobre 2020)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	15,4% (2019)	18,2% (2019)	29,2% (2019) 30,3% (Ottobre 2020)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2018)
- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (ISTAT, dati 2016)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2019)
- 1° Provincia del triveneto 7° in Italia per val. produzione (2017 AIDA)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 2° Provincia Veneto per marchi e brevetti registrati (2017, CCIAA VR)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2019, Registro Imprese)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° Provincia che è uscita velocemente dalla crisi (2016, Prometeia)
- 4° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2019	2020	2021
PIL	0,3	-10,0	4,8*
Esportazioni di beni e servizi	1,0	-14,3	11,3
Tasso di disoccupazione¹	9,9	9,8	12,4
Prezzi al consumo	0,6	-0,3	0,4
Indebitamento della PA²	1,6	10,8	5,8*
Debito della PA²	134,6	158,7	156,5

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL
* non incorpora la manovra delineata nella NaDEF per il 2021. Includendola, in base alle stime del Governo, il PIL potrebbe salire al 5,7% e l'indebitamento al 7,1% nel 2021.

CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 5° Paese del Mondo per Surplus commerciale (2019)
- 13° Paese per reputazione (Country RepTrack 2018)
- 54° Paese per corruzione (CPI 2017, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2017)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)